



Società Storica Val Poschiavo

# BOLLETTINO

Maggio 2014  
Anno 18



## Editoriale

Non tutto è sempre stato come lo vediamo oggi! Nel contributo di Arno Lanfranchi, si scopre che alla metà del Cinquecento, Campiglioni, Prada, Alto, Selva e Cantone erano villaggi abitati tutto l'anno e che i loro abitanti combattevano in modo accanito per la loro autonomia. All'appello mancano, invece, ancora Annunziata, Pagnoncini e Le Prese. Questi villaggi della Squadra di Basso sono quindi nati solo più tardi. Il toponimo citato nel documento di « le prese al lago » ci suggerisce proprio questa lettura: le case sorsero su un terreno dissodato. Poteva essere sia paludoso, sia ghiaioso e boschivo. Le prime notizie concrete di una chiesa a Le Prese risalgono all'inizio del Seicento; si tratta forse della modesta chiesetta che vediamo sulla tela alle spalle di S. Francesco.

Di immagini parla anche l'altro contributo del nostro Bollettino: presenta alcune chicche tratte dal nostro archivio fotografico.

In conclusione si trovano le consuete rubriche statutarie.

Buona lettura !

### Impressum:

Bollettino della Società Storica Val Poschiavo

Giugno 2014 - Anno 18

ISSN 88-86917-15-5

Redazione: Daniele Papacella

Grafica e stampa: Lardi Grafica Viaggi, Poschiavo

## Novità nell'archivio fotografico

La raccolta di fotografie storiche riserva ancora delle sorprese. Vi presentiamo qui una selezione di cinque immagini che ci presentano momenti di lavoro e di festa nella prima metà del Novecento. La scelta è di Alessandra Jochum-Siccardi e Pierluigi Crameri che si occupano dell'archiviazione e della documentazione del materiale.



### **Ballo in bianco**

Gruppo di partecipanti al tradizionale “Ballo in bianco” che si teneva all’epoca nel teatro situato in casa Lardelli in Plazola a Poschiavo. Una buona occasione soprattutto per i poschiavini emigrati di rivedersi e magari trovar moglie fra le ragazze presenti, rigorosamente vestite di bianco. Accompagnava la festa la Banda Fughetti.

Prima fila davanti, da sinistra: 4. Clarita Lendi, 5. Clara Mini.

Seconda fila: 1. Pietro Mini, 2. Pachito Matossi, 3. Enrico Lendi, 4. Emilia Matossi-Trippi.

Terza fila: 1. Giovanni Lendi, 4. Rodolfo Lardi.

Autore: Riccardo Fanconi, Poschiavo / Provenienza: Gritti Olgiati-Rüdlinger / 1910 - 16 x 12 cm - Foto b/n





### **Funzionario**

Un funzionario all'interno dell'ufficio postale di Poschiavo in piazza da Cumün.

Autore: Ignoto / Provenienza: Verena e Bernardo Semadeni / 1940 ca. - 12,8 x 7,8 cm - Foto b/n



### **Festa di ginnastica**

Folla radunata alla stazione di Poschiavo probabilmente in occasione di una festa di ginnastica. Sono presenti alcuni musicisti della banda e gruppi di ginnasti provenienti anche da fuori valle.

Autore: Ignoto / Provenienza: Carmen Misani-Olgati / 1921 - 14 x 9 cm - Foto b/n



**Carretto trainato da un asino**

Un uomo (barba Anselmu) con un carretto trainato dall'asino davanti a villa Roussette, via da Spultri, Poschiavo.

Autore: Ignoto / Provenienza: Verena e Bernardo Semadani / Senza data - 5,3 x 5,3 cm - Foto b/n



### Capo stazione

Remo Albertini (1930-1995), capo stazione a Campocologno, qui alla stazione di Brusio dove lavorava saltuariamente come sostituto del capo stazione. Alle spalle di Albertini, l'armadio con anta scorrevole che conteneva i piccoli biglietti del treno in cartone, suddivisi in cassettoni a seconda delle località. Remo Albertini era originario di Mesocco, ma si era trasferito per lavoro a Campocologno nel 1956.

Autore: Adriano Ferrari / Provenienza: Valentina Albertini-Zanetti / 1957 - 5,4 x 5,5 cm - Foto b/n

## La separazione delle contrade di Basso dal comune di Poschiavo nel 1561

Le contrade della Squadra di Basso, Prada, Alto, Campiglioni e Selva a metà del Cinquecento si sentono discriminate e chiedono più autonomia nei confronti del comune di Poschiavo, che a quel tempo era dominato da esponenti del Borgo. Si rivolgono alla Lega Caddea e reclamano la loro parte di diritti tenor la loro quota di popolazione e di estimo. Chiedono addirittura la separazione territoriale dal comune di Poschiavo e una propria giurisdizione con un tribunale che possa decidere nelle cause civili fino ad un determinato importo. La dieta della Lega Caddea nomina un tribunale arbitrale, composto da sette commissari, affinché decida se e in quanto le richieste di separazione siano legittime.

### Un vasto contesto di rivendicazioni

Il Cinquecento è sicuramente un secolo di grandi fermenti anche per la Valle di Poschiavo. E non solo per l'avvento della Riforma protestante che porterà a delle profonde divisioni all'interno della comunità. In ambito politico si moltiplicano le iniziative delle piccole entità territoriali per ottenere maggiore autonomia nei confronti delle vecchie istituzioni superiori. L'aumento della popolazione nel corso del secolo implica inoltre l'intensificarsi della lotta per la spartizione delle risorse economiche che diventano sempre più scarse. Terreni che prima erano marginali ed erano sfruttati in modo saltuario ed estensivo, ora vengono sottoposti ad un'utilizzazione più intensa. Questo processo lo si percepisce chiaramente dall'accumularsi di liti per lo sfruttamento delle risorse, non solo tra le singole comunità, ma pure al loro interno per la suddivisione di beni comuni.

Le liti e le rivendicazioni si susseguono ad un ritmo incalzante. Sembra che nel Cinquecento tutta la Valle sia in continuo

subbuglio. Alle liti secolari con il comune di Tirano per i confini della giurisdizione e per i beni della chiesa di San Romerio (mai del tutto sopite fino al giorno d'oggi) si aggiunge quella tra il comune di Poschiavo e la vicinanza di Brusio. Con il vicino comune dell'Engadina Alta si litiga per diritti di giurisdizione e per la rotta sul passo del Bernina, con i comuni di Villa e Stazzona per il possesso dell'alpe di Falalta e Mürasc. Come vedremo, a questo coro si aggiungono pure le contrade della Squadra di Basso che, seguendo l'esempio di Brusio, vogliono ritagliarsi un lembo di autonomia nei confronti della Villa di Poschiavo, dove risiedevano le famiglie più potenti. Per dirimere le questioni si devono scomodare in continuazione tribunali arbitrali formati da commissari mandati dalle Leghe. E non sempre le loro decisioni aiutano.

Possiamo affermare che nelle lotte per più autonomia locale la comunità di Brusio abbia fatto da apripista. Un primo agguistamento delle pretese vicendevoli tra Poschiavo e Brusio avviene tramite due sentenze arbitrali dei giudici della Lega





Sentenza arbitrata tra Poschiavo e Brusio del 1542, tradotta in italiano e pubblicata nell'edizione degli statuti landolfini del 1550 (STAGR, Bd 85a).

Caddea, una del 1541, in seguito annullata, e l'altra, quella definitiva, del 19 giugno 1542. Ma si continua a litigare ed è come parlarsi tra sordi. Così il tribunale arbitrato deve intervenire altre due volte con «dichiarazioni delle sentenze» per spiegare a chi fa orecchie da mercante il senso della sentenza del 1542. La seconda di queste due cosiddette «dichiarazioni», verrà stampata in lingua italiana unitamente alla sentenza del 1542 in appendice ai famosi statuti landolfini del 1550. Ad dirittura ne fanno parte integrante, perché contengono disposizioni sulla ripartizione di diritti e competenze tra le due giurisdizioni di Poschiavo e di Brusio. Nel prosieguo e nella definizione delle relazioni tra le due comunità sarà necessario farvi riferimento più volte.

### Le divergenze delle contrade di Basso con la Villa

Da tempo le contrade della Squadra di Basso si lamentavano che gli uomini della Villa o Terra di Poschiavo, l'odierno Borgo, usurpavano i loro diritti, dato che questi avevano il pieno controllo sulle decisioni del comune. Per appianare le divergenze, le contrade non vedono altra possibilità che ricorrere all'aiuto della Lega Caddea. Su loro richiesta, la dieta già con decisione del 15 giugno 1560 aveva designato una commissione arbitrata, ma sarà necessaria – non sappiamo per quali motivi – una nuova conferma nel febbraio del 1561, così che soltanto dopo circa un anno, cioè il 14 luglio 1561 i commissari arriveranno a Poschiavo e si riuniranno



nella stüa nuova del comune per decidere definitivamente sulle questioni e per stendere la sentenza di cui ci occupiamo in questo contributo.<sup>1)</sup>

La commissione arbitrale è presieduta dal giudice Ambrogio Marti, per diversi anni Bürgermeister della città di Coira. Gli altri sono pure personalità eccellenti, perlopiù ministerali o landamani (Ammann), rappresentanti di diversi comuni della Lega Caddea. Sia la parte attrice che quella convenuta sono rappresentate, oltre che da una delegazione di propri membri elencati per nome, da due agenti e procuratori che espongono gli argomenti a loro favore. Ad ogni parte viene assegnato – sembra quasi per smorzare i toni – un membro della commissione arbitrale che funge da avvocato, il quale riporta in modo succinto e pacato il contenuto di ogni singolo punto contestato a mano del protocollo del tribunale. Questo compito è assunto da Dietrich Jecklin per le contrade di Basso e da Bartolomeo Castelmur per la Villa.

Nella prima parte della sentenza arbitrale, redatta dal notaio Giovanni fu Rodolfo Juevalta di Zuoz su incarico del tribunale, vengono esposte in un elenco di 14 punti le querele e le critiche che le contrade di Basso rivolgono alla Villa e al resto del comune. Esse lamentano il fatto che quelli della Villa usurpano i loro diritti e non concedono quello che loro spetta, anzi che esse verrebbero oppresse con oneri e costi per cose di cui non avrebbero nessun beneficio. Chiedono una divisione dei beni goduti finora in comune, cioè di terreni, boschi, pascoli e di qualsiasi altro diritto,

entrata e reddito che spetti al comune di Poschiavo. Inoltre fanno notare che le contrade contano più di 200 fuochi, dunque un numero abbastanza consistente di abitanti che noi potremo stimare a più di mille. Ciò giustificherebbe la costituzione di una giurisdizione autonoma con un tribunale per le cause civili. La giurisdizione criminale sarebbe comunque rimasta di competenza del tribunale con sede a Poschiavo.

Può forse sorprendere che con le quattro contrade di Basso, quale parte attrice, non vengano esplicitamente menzionate le odierne contrade di Annunziata, Pagnoncini, Le Prese e Canton. Nel documento viene sì menzionata la contrada del Canton, ma questa sembra non partecipare alla contesa, perché evidentemente era troppo piccola e aveva poco da guadagnare. Le frazioni di Annunziata rispettivamente Fanchini, di Pagnoncini e di Le Prese sembrano invece manco ancora esistere. Infatti si parla delle prese<sup>2)</sup> al lago come di terre appena strappate alle acque e da bonificare, destinate a pascolo per il bestiame delle contrade vicine. Essendo la Praderia ancora in gran parte una grande palude e terreno di sfogo del fiume Poschiavino, potevano dunque esserci al massimo alcune poche case sui primi pendii a montagna. Una conferma indiretta di questa costellazione territoriale può essere desunta pure dall'elenco delle chiese, riportato negli atti della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda del 1589. Per la Squadra di Basso vengono menzionate soltanto le chiese di S. Bernardo Abate per Prada, di S. Antonio Abate per Campiglioni e di S. Sebastiano

<sup>1)</sup> La sentenza del tribunale arbitrale, redatta in lingua latina su una pergamena di grosse dimensioni (70 x 60 cm), è conservata nell'archivio del Comune di Poschiavo (ACP) sotto il numero 72.

<sup>2)</sup> "Far presa" significa prendere, guadagnare terreno da bonificare per ridurlo a coltura



La chiesa della contrada di Selva, dedicata a S. Sebastiano

per Selva.<sup>3)</sup> Nelle altre frazioni di Basso a quel tempo non esistevano evidentemente ancora altre chiese.

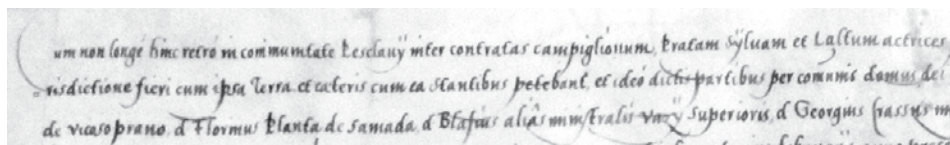
Nella seconda parte del documento è riportata la posizione della difesa. La parte convenuta nega il trattamento iniquo e ingiusto che la Villa usa nei confronti delle contrade e adduce tutta una serie di elementi a proprio discarico. Con la Villa stanno certi altri suoi «aderenti», cioè gli altri vicini del comune, che evidentemente non condividono le rivendicazioni delle contrade di Basso, ma preferiscono rimanere fedeli per proprio tornaconto alla Villa. In primo luogo sono da intendere i vicini delle frazioni della Squadra di Aino. I rappresentanti della Villa insistono sul fatto che le contrade da sempre hanno

avuto e goduto la loro parte di diritti e di beni comunali e che perciò non abbiano alcuna legittimazione né giusta causa per pretendere una separazione.

Segue infine, quale terza parte, la decisione del tribunale arbitrale, il quale riprende punto per punto le questioni sollevate e tenta di trovare una soluzione salomonica.

Riportiamo qui di seguito l'importante decisione del tribunale arbitrale nella versione integrale, tradotta dal latino nel modo più fedele possibile. Il testo originale in latino è consultabile sul sito internet della Società Storica ([www.ssvp.ch](http://www.ssvp.ch)) alla rubrica documentazione, archivi della Val Poschiavo.

<sup>3)</sup> Atti della visita pastorale diocesana di Feliciano Ninguarda, vescovo di Como, nuova edizione con testo italiano a cura di Lino Varischetti e Nando Cecini, Sondrio 1963, p. 119.



Parte iniziale della pergamena del 1561 con la sentenza degli arbitri della Lega Caddea (ACP no. 72)

## La sentenza del tribunale arbitrale del 14 luglio 1561

*Nel nome di Cristo nostro signore amen.*

*Siccome non molto tempo fa nel comune di Poschiavo nacque una lite e controversia tra le contrade di Campiglioni, Prada, Selva e Alto quale parte attrice da una parte e gli uomini della Terra di Poschiavo, con la quale stavano tutti gli altri rimanenti vicini del Comune di Poschiavo, eccetto i Brusaschi, quali rei e parte convenuta, a causa di una divisione che le predette contrade chiedevano nei confronti della Terra e degli altri vicini, sia per i terreni e pascoli comunali che per la giurisdizione, la dieta dei comuni della Lega Caddea aveva nominato alle parti sette commissari, i quali avrebbero dovuto decidere giuridicamente della controversia, cioè i nobili, egregi e sapienti signori Ambrogio Marti, console di Coira e giudice in questa causa, il signor Dietrich Jecklin, prefetto nella Domigliasca, il signor Bartolomeo Castelmur di Vicosoprano, il signor Florino Planta di Samedan, il signor Biagio, alias ministrale di Obervaz, il signor Giorgio Crasso, ministrale di Lavin e il signor Gaudenzio, ministrale di Bivio, come risulta dall'atto di nomina dei detti signori commissari e dall'incarico loro dato tramite decreto dei signori della Lega Caddea, emanato a Coira al tempo del mercato del Corpus domini, il 15 giugno dell'anno 1560, e di nuovo confermato dagli stessi signori della Caddea, convocati in dieta generale a Coira, il giorno di lunedì 10 febbraio dell'anno corrente 1561.*

*Oggi che è il giorno di lunedì 14 luglio dell'anno del Signore 1561, indizione quarta, il signor Ambrogio Marti giudice in questa causa, assieme agli altri commissari e giudici sopra menzionati, su istanza delle quattro contrade di Campiglioni, Prada, Selva e Alto quale parte attrice, e in virtù dell'incarico loro dato dai signori della Caddea, riuniti nella stua nuova del Comune di Poschiavo e con lo scettro di giustizia sedendo come tribunale, ascoltarono gli spettabili signori Federico Salis e Giacomo Biffnun, quali agenti e procuratori, assieme a Fanco della Costa, Bernardino di Zanotto di Bernardo di Pagnun de Franchina, Meio di Fanchel de Franchina, Fanchino di Giacomo di Fanchino dell'Aqua, Menico di Mang. di Selva e a molti altri, intervenuti in nome delle quattro contrade di Campiglioni, Prada, Selva e Alto, coi quali c'era anche Giovanni di Iseppo Lardi, tutti, come gli stessi asserirono, con facoltà e ampia autorità da parte delle quattro contrade, le quali tentarono l'azione giuridica contro gli uomini della Villa di Poschiavo e gli altri vicini di Poschiavo che in questo caso stavano con la Villa, e si espressero per bocca del signor Dietrich Jecklin, loro avvocato, con queste parole:*

*Siccome finora le suddette quattro contrade assieme alla stessa Villa e le altre contrade del comune di Poschiavo, eccetto i Brusaschi, convivevano e avevano in comune da lungo tempo in qua sia territori, pascoli e tutte le cose comunali, sia la giurisdizione, esse hanno dovuto prendere atto che gli uomini della Villa pregiudicano e opprimono in diversi modi le quattro contrade nei beni, terreni, pascoli, resoconti, ragioni e in tutte le altre cose e affari comuni, ciò che le suddette contrade ritengono sia contro l'equità, ed in modo simile tramite procedure lunghe e complesse essi menano per il naso gli onesti uomini delle contrade, con grandissime spese, in modo tale che questi non sono quasi in grado da soli di ottenere le loro ragioni o di intraprendere alcuna causa per i loro diritti ed interessi senza contare su procuratori e notai della Villa. Per questi motivi le contrade sono costrette a chiedere la divisione, e anche se non vi fossero altri motivi, credono sia loro diritto chiedere tramite i signori commissari di separare e di poter dividere tra le contrade da una parte e la Villa e gli altri vicini aderenti della Villa dall'altra, i terreni, pascoli, boschi, entrate delle chiese, redditi, denari, onorari, dazi e tutte le altre cose rimanenti che spettano al comune di Poschiavo e che sono in comune, e pretesero che ora venga decisa la separazione.*

*Inoltre chiesero che venga data alle contrade giurisdizione nel ramo civile, affinché possano da soli rendere giustizia sommaria tra loro stessi e anche ai forestieri, come in parte avviene nelle giurisdizioni dei comuni della nostra Lega Caddea. Tenendo conto pure che le contrade attrici comprendono più di duecento famiglie (domicilia) o fuochi. Item come sia sempre stato un diritto e consuetudine concedere a ciascuno la propria parte e specialmente allo scopo di poter fare una tale separazione e divisione. Affinché i signori commissari possano vedere che le contrade hanno motivo di chiedere la divisione, esse elencarono alquanti capitoli e punti nei quali si può osservare con quanta ineguaglianza e quasi iniquità gli uomini della Villa hanno usurpato e usurpano i diritti nei confronti delle contrade, per cui queste si lamentarono che:*

1. *Esse furono costrette a pagare ingenti spese per una lite che si ebbe con il comune di Engadina per la questione del quarto (della giurisdizione,<sup>4</sup>) spese per le quali le contrade non ebbero di volta in volta nessun resoconto, stante pure che da tale lite alle contrade non poteva derivare nessuna utilità.*
2. *Sono obbligate a stare con la Villa in ragione della propria quota per fare e mantenere le campane, gli orologi delle ore e altre cose nella Villa, delle quali cose le contrade non fanno uso né hanno nessuna utilità, in quanto non le sentono e a loro non servono.*
3. *Le contrade sono costrette a mantenere con la Villa una taverna, dalla quale derivano alla comunità perlopiù solo spese e danni abbastanza grandi, dato che il vino è venduto sempre a minor prezzo di quello che viene acquistato. L'utilità l'hanno soltanto gli uomini della Villa che hanno la taverna davanti alle loro porte, ma il danno rimane alle contrade.*

<sup>4</sup> A quanto sembra il comune dell'Engadina Alta - non sappiamo in base a quali titoli, ma forse riconducibili ai vecchi diritti feudali dei Planta di Zuoz? - pretendeva di possedere un quarto dei diritti di giurisdizione del comune di Poschiavo e di conseguenza di poter percepire i rispettivi proventi.



4. *Il comune vendette il Bosco de Splugalb (Spüligalb) e pure il pascolo di detto bosco in danno della contrada del Canton, e l'acquirente che fu Giovan Antonio Landolfi della Villa, in questo modo condusse via il legname in Valtellina contro gli ordini e i divieti della comunità di Poschiavo, né fu per questo multato, mentre che a nessun vicino delle contrade sarebbe giammai riuscito di evitare tale castigo.<sup>5)</sup>*
5. *Il comune vendette certe prese al lago che prima facevano parte del predio e che col prosciugamento delle acque furono ridotte a pascolo.<sup>6)</sup> Tale pascolo, in quanto situato nelle vicinanze, veniva pascolato dal bestiame delle contrade, ed in parte il terreno così ridotto a pascolo fu poi diviso in parti uguali tra tutti i vicini del comune, anche con quelli lontanissimi da quel luogo, il che tutto torna a danno delle contrade.*
6. *Il comune vendette un certo pascolo in Cospetoso (Schupetoir) per 12 lire<sup>7)</sup> con grande pregiudizio di certi massari delle contrade, i quali, non potendo farne a meno, dovettero ricuperare il detto pascolo dall'acquirente, un uomo della Villa, per 311 lire. Allo stesso modo si comporta il comune con altri boschi.*
7. *Le contrade vengono aggravate in modo preponderante, perché contro la loro volontà è stato venduto un certo bosco detto il Bosco Veggio situato nel loro territorio<sup>8)</sup> a due mercanti esteri per 200 scudi, benché quel bosco avesse il doppio valore e benché ad istanza delle contrade i magnifici signori della Lega Caddea avessero fatto prontamente divieto al comune di procedere alla vendita, fintanto la cosa non fosse stata decisa giudizialmente, ma il comune non rispettando il divieto in effetti procedette.<sup>9)</sup>*
8. *Alla Villa viene mantenuto un maestro di scuola, un medico e un chirurgo a spese comuni contro la volontà e con danno delle contrade che vorrebbero convertire la loro parte a miglior uso.<sup>10)</sup>*
9. *Gli uomini della Villa coi loro aderenti diedero in affitto i beni delle chiese e dividono i rispettivi fitti secondo l'estimo, ciò che non è corretto, dato che tali beni sono stati legati in beneficio delle chiese e non per essere divisi in questo modo.<sup>11)</sup>*

<sup>5)</sup> Il problema del disboscamento eccessivo è acuto già in questo secolo. Prova ne è il cosiddetto libro dei tensi redatto nel 1573 e inserito nelle «Ordinazioni antiche e moderne della comunità di Poschiavo», dove è elencato un grande numero di boschi tensati. Per limitare i danni gli statuti proibivano tassativamente l'esportazione di legname verso la Valtellina, malgrado fosse per alcuni un affare molto redditizio, vista la grande penuria e richiesta di legname.

<sup>6)</sup> 'Dividit Commune quasdam presas ad lacum quae alias fuerant praedium et ex mundatione aquarum factae sunt pasuum.'

<sup>7)</sup> Considerando l'enorme differenza di prezzo tra vendita e recupero presumiamo che il notaio abbia trascritto in modo erroneo la cifra. Forse avrebbe dovuto scrivere 112 o 102 invece di 12 lire.

<sup>8)</sup> Il «Bosch Vegl» si trova sulla sponda sinistra della Val da Terman.

<sup>9)</sup> Anche in questo caso dunque le contrade avevano dovuto rivolgersi all'autorità delle Lega Caddea per impedire la vendita del bosco, ma evidentemente, senza ottenere l'effetto sperato.

<sup>10)</sup> Le contrade avrebbero preferito spendere i soldi del comune in altro modo, invece di pagare il salario ad un maestro di scuola e ad un medico.

<sup>11)</sup> Il rimprovero delle contrade sembra dunque confermare la prassi della divisione delle rendite ecclesiastiche tra la comunità cattolica e quella riformata in base all'estimo. Ciascuna comunità religiosa poteva dunque disporre di questi proventi per i propri bisogni e a proprio beneplacito.

10. *Non viene osservata la stessa eguaglianza e lo stesso stile verso le contrade nel comminare e misurare le multe, perché per la stessa infrazione gli uomini della Villa vengono castigati in modo più lieve, mentre gli uomini delle contrade in modo più severo. Talvolta addirittura gli uomini della Villa non vengono nemmeno multati, specialmente i fabbri ferrai che in modo preponderante e più degli altri devastano i boschi.<sup>12)</sup>*
11. *Le contrade si lamentarono che, sebbene siano sempre pronte come gli altri con mezzi e persone nel promuovere e conservare il bene pubblico, come è noto, non vengano loro dati uffici e incarichi nel comune né messi alle diete o ai pitaghi,<sup>13)</sup> e che nessuno delle contrade non fu mai mandato alle diete, pitaghi o ad altri affari pubblici. Per contro elencarono sette uffici e due commissariati ai conti in Valtellina che ebbero finora gli uomini della Villa.<sup>14)</sup> Inoltre le contrade non poterono finora mandare nemmeno uno scolaro a Coira nel convento.<sup>15)</sup>*
12. *Nelle ragioni e conti e in qualsiasi altro affare del comune che si fanno in danno o in lucro, quelli delle contrade non possono valere in proporzione alla loro quota, perché gli uomini della Villa con i loro aderenti si trovano sempre uniti e consenzienti in pregiudizio delle contrade. E così le contrade essendo più pochi di numero sono costrette ad accettare anche cose che sono loro inique.*
13. *Il comune non pone nessun ordine ed impegno affinché i beni e le strade delle contrade siano conservate e mantenute, perché tali ufficiali sono uomini della Villa e sono lenti e negligenti, non provvedono alle strade e non si curano dell'integrità di tali beni, principalmente perché il decano e gli ufficiali da tempo non passano da lì.*
14. *Le contrade si lamentarono che il comune non ha redatto né vuole redigere gli statuti del comune in quella buona forma che deve, in virtù della sentenza emessa tra il comune di Brusio e il comune di Poschiavo dai commissari della Lega*

<sup>12)</sup> Il rimprovero delle contrade sembra dunque confermare la prassi della divisione delle rendite ecclesiastiche tra la comunità cattolica e quella riformata in base all'estimo. Ciascuna comunità religiosa poteva dunque disporre di questi proventi per i propri bisogni e a proprio beneplacito.

<sup>13)</sup> È probabile che i fabbri ferrai avessero grande bisogno di legna per produrre il carbone necessario alle loro fucine.

<sup>14)</sup> Il pitago deriva dal tedesco «Beitag» ed era un organo composto dai tre capi delle Leghe con l'aggiunta di alcuni delegati della dieta grigione. Aveva funzione di organo esecutivo, ma con competenze molto limitate.

<sup>15)</sup> Abbiamo potuto identificare solo 5 uffici podestarili ricoperti da poschiavini in Valtellina fino all'anno 1561: Antonio Landolfo, podestà di Teglio nel biennio 1531-33, Andrea Planta a Traona nel 1539-41, Rodolfo (Dolfino) Landolfi pure a Traona nel 1545-47, Gio. Antonio Planta a Tirano nel 1551-53 e Gio. Antonio Pagano pure a Tirano nel 1557-59. Pertanto non ci sono note le due personalità chiamate a far parte della sindacatura.

<sup>16)</sup> Si tratta del ex convento domenicano di S. Nicolao a Coira, secolarizzato dalle Tre Leghe negli anni 30 del Cinquecento. Oggi è sede della scuola Nikolai della città di Coira. Le rendite e i beni vennero utilizzati per allestire e finanziare una scuola laica alla quale tutti i comuni potevano inviare un certo numero di scolari. Vedi in proposito Oskar Vasella: *Geschichte des Predigerklosters St. Nikolai in Chur, von seinen Anfängen bis zur Aufhebung (1280-1538)*, Parigi 1931.

*Caddea, affinché la procedura giuridica nel comune di Poschiavo sia sommaria sull'esempio degli altri comuni della Caddea.<sup>16)</sup>*

*I quali capitoli e lamentele siccome sono verissime e già di per sé sarebbero motivo legittimo per pretendere la divisione, nondimeno le contrade al di là di questo credono che ciò sia giusto ed equo e perciò chiedono a ragione che venga decisa la divisione di tutto, come detto sopra.*

*Per la parte contraria i commissari ascoltarono i nobili ed egregi signori Giorgio Travers e Baldassarre Planta di Zernez quali agenti e procuratori assieme a ser Cristoforo Lossio, attuale podestà di Poschiavo, ser Giovan Antonio Planta, ser Rodolfo detto Dolfino, ser Giovan Domenico Lafranchi, ser Giovan Antonio Paravicino, ser Stefanino del Noblet, ufficiale Bernardino della Pina, Tognialo di Zeppin di Compagnone a nome e con autentica ed ampia facoltà degli uomini della Villa e degli altri vicini di tutto il comune di Poschiavo, ad eccezione delle suddette contrade e dei Brusaschi, i quali per il tramite del loro avvocato Bartolomeo Castelmur risposero che la petizione delle contrade sembra loro aliena, vana ed inetta e che non credono ad ogni modo che debba e possa essere fatta alcuna divisione né alcuna cosa con le suddette contrade, considerando che le contrade nello stesso comune sempre ebbero ed hanno la loro porzione, tenor la loro quota, di terreni, pascoli, entrate, onorari, uffici e di ogni altro affare del comune e che essi ne usufruiscono e ne godono in modo uguale come gli uomini della Villa e tutti gli altri vicini del comune. Non corrisponde al vero che le contrade vengano aggravate e schiacciate dagli uomini della Villa e dagli altri vicini, come sopra asserirono, e così anche la parte convenuta rispose alle singole lagnanze delle contrade come segue:*

1. *In merito alle spese del litigio con l'Engadina venne osservata la forma come negli altri rendiconti del comune di Poschiavo, cioè che ogni anno il decano e gli ufficiali debbano rendere ragione a certi uomini, chiamati ragionati,<sup>17)</sup> di tutte le cose trattate durante l'anno, e la stessa maniera è stata osservata anche per queste spese, ed anche le contrade ebbero i loro ragionati secondo la loro quota, i quali videro tali resoconti.*

<sup>16)</sup> La sentenza del 1542 stabiliva che in materia di giurisdizione civile e criminale lo statuto del comune di Poschiavo sarebbe dovuto essere «riformato à la forma e consuetudine de li statuti e giurisdittioni de le altre comunità de la cha di Dio». I rappresentanti di Poschiavo, difendendo l'assoluta sovranità del comune giurisdizionale, avevano obiettato che i commissari non avevano competenza di «mettere mano ne li suoi statuti, perché fino à questa hora, tal cosa à nessuna comunità de la cha di Dio non è anchora accaduto, ò che tutti li statuti de le comunità de la cha de Dio siano ridutti e riformati in uno, acciò che quelli siano communi a tutte le comunità.» Dunque dato che gli statuti dei comuni della Lega Caddea non erano per niente unificati e armonizzati, non si poteva pretendere da un comune sovrano quale era Poschiavo che si conformasse al tenore di altri statuti.

<sup>17)</sup> 'Primo responderunt circa expensas litigij cum Aengadina quae forma et in aliis rationibus Communis Poesclavii servatur quae est, ut omni anno decanus et officiales certis viris, vocatis racionatis, ratio omnium gestorum per annum totum reddatur.' I ragionati espletavano dunque la funzione di revisori dei conti.

2. *Quanto attiene alle campane e agli orologi, tutta la comunità fu unanime nel fare una campana grande nella Villa di Poschiavo<sup>18)</sup> e il suono delle ore non serve solo alla Villa, ma anche agli uomini fuori della Villa, affinché al suono della campana possano convenire nella Villa alle debite ore.<sup>19)</sup>*
3. *In merito alla taverna, questa sta piuttosto per uso e comodo degli uomini e vicini abitanti al di fuori della Villa che per quelli della Villa, siccome consta, che fu più volte tentato di togliere e chiudere tale taverna, ma i vicini al di fuori della Villa non lo vollero permettere, dicendo di non aver altrimenti modo di tenere vino in casa, come invece possono farlo gli uomini della Villa.<sup>20)</sup> Item che la taverna è più comoda a quelli fuori della Villa, quando nei giorni di festa vengono alle funzioni religiose alla Villa.<sup>21)</sup>*
4. *Per parte del bosco di Spüligalb si tenga conto che lo stesso venne ritenuto praticamente di nessuna utilità e così tutto il comune fu d'accordo di venderlo. Per prima cosa fu offerto agli abitanti più vicini a questo bosco per la metà del prezzo che fu poi venduto. Dato che questi non vollero acquistarlo, venne venduto per il prezzo più caro che si poté ottenere. Il ricavo del quale, così come anche altri onorari del comune furono divisi secondo la quota tra ogni frazione e contrada. Ma che l'acquirente del bosco, che condusse via il legname contro l'ordine del comune, non sia stato punito, non è vero; può forse darsi, che il castigo sia stato mitigato dal consiglio dei quaranta (Giunta), di cui fanno parte anche quelli delle contrade, della qual cosa però il comune non porta colpa.<sup>22)</sup>*
5. *In merito alle prese al lago risposero che sono state vendute a causa delle discordie esistenti tra i vicini che abitavano in quel luogo e che per tale motivo erano in perpetuo conflitto. La vendita venne fatta a Fanco di Prada su consiglio e anche con grande profitto delle contrade.*
6. *In quanto al pascolo di Sclupetoir risposero che una parte venne venduta per due scudi a quelli che una volta erano i padroni del pascolo, ma che alcuni vicini furono costretti a riacquistarlo per una somma maggiore, come asserirono gli attori, non è vero, come non è vero che il pascolo sia costato di più, ma perché al-*

<sup>18)</sup> Siamo dell'avviso che la campana delle ore sia stata collocata nel campanile della chiesa di San Vittore e non nella torre comunale in piazza e che non fosse ancora abbinata all'orologio a vista, ma si limitasse appunto a battere le ore.

<sup>19)</sup> Il suono della campana delle ore poteva dunque indicare ai vicini delle contrade sia il tempo di intervenire alle adunanze del comune sia alle funzioni religiose.

<sup>20)</sup> Ci sembra di capire che gli abitanti delle contrade di Basso non avessero le infrastrutture necessarie per conservare il vino. Non pensiamo qui in primo luogo ai recipienti adatti come le botti, ma alla mancanza di cantine. Questo fatto può forse anche essere dovuto al livello dell'acqua del sottosuolo troppo alto che impediva di avere cantine profonde. La "ricca" Villa sembra invece abbondare di cantine, dove erano presenti molte famiglie di mercanti che commerciavano vino tra la Valtellina e il nord delle Alpi.

<sup>21)</sup> Convenire alla Villa nei giorni di festa non solo per le funzioni religiose, ma per trattare i propri affari, era dunque un'usanza ben radicata e questa necessità o rito di "andare alla Villa" e di frequentare la taverna appartiene ad una lunga tradizione.

<sup>22)</sup> Da ciò si deduce che Antonio Landolfi fu condannato ad una multa dal consiglio comunale, ma che in seguito essa fu sostanzialmente ridotta dai membri della Giunta.



*cuni di quei vicini bruciarono certe capanne affinché forse non venissero castigati dall'ufficio di Poschiavo con un importo maggiore di quello che avevano pattuito coi massari proprietari delle capanne. E da questo al comune non pervenne alcun guadagno.<sup>23)</sup>*

7. *In merito al vecchio bosco detto il Bosco Veggio risposero che poiché videro che il bosco era abbandonato e da lungo tempo costipato e che nessuno poteva utilizzarlo, parve al comune essere di interesse pubblico venderlo e ottenerne una qualche utilità. Prima di tutto fu offerto ai vicini delle contrade attrici per 25 scudi di meno di quello che fu venduto. I vicini si rifiutarono di acquistarlo perché non avrebbero potuto altrimenti ottenerlo per quel prezzo, se non forse distruggendolo con le fiamme, come ad ogni modo risulta che essi abbiano fatto in passato con questo bosco, cui appiccarono il fuoco.<sup>24)</sup>*
8. *Alle querele in merito al maestro di scuola, medico e chirurgo risposero che ciò fu fatto con volontà e assenso di tutto il comune e non da ultimo per beneficio dei vicini che risiedono fuori, i quali possono parimenti usufruire di tale comodità come gli uomini della Villa, siccome che i residenti nella Villa contribuiscono di più ai costi di quelli esterni, visto che la Villa ha maggior estimo in base a cui essi versano i contributi.*
9. *Non è vero che le entrate e i beni delle chiese vengano divisi in base all'estimo, come asserirono gli attori. Qualsiasi cosa di tali entrate e beni stanno in beneficio della chiesa e vengono impiegati per il predicatore, per le elemosine e i culti divini e pure per i servitori pubblici e persino per il cappellano della messa e simili cose, in modo tale che è sempre necessario aggiungerne anziché toglierne.*
10. *Alle contestazioni fatte che quelli delle contrade vengano castigati in modo più severo che gli uomini della Villa, venne opposto che non è vero, ma che viene osservata la stessa equità e severità con tutti i vicini. I fabbri ferrai servono a tutto il comune sia alle contrade che agli altri, specialmente alle contrade che altrimenti sarebbero sprovviste di fabbri.*
11. *Quanto attiene agli uffici e alle delegazioni, dette volgarmente andate alle diete, si rispose che gli uffici in Valtellina vengono distribuiti e conferiti dalle magnifiche Tre Leghe e non dal comune o dalla Villa di Poschiavo. Si possono trovare anche nella Villa stessa molti uomini onorati e benemeriti che mai ebbero un tale ufficio. Item nelle andate alle diete le contrade ebbero sempre la loro parte e tale elezione sempre fu fatta e si fa su consiglio di tutto il comune e similmente i soliti scolari sono mandati al convento di Coira di comune consenso di tutto il comune, e se le contrade una volta avessero chiesto di eleggerne uno dei loro, ciò ad essi non sarebbe stato negato, ma le contrade non si fecero mai il regalo di poter essere deliziate da chi studia lettere.*

<sup>23)</sup> Non ci è molto chiaro l'espedito di bruciare le capanne per non doverle pagare. Era forse più conveniente acquistare il solo pascolo senza capanne e pagare una multa?

<sup>24)</sup> Pare che questa prassi contorta si sia ripetuta anche in questo caso: bruciare il bosco per pagarlo di meno.

12. *Che le contrade si lamentano che soccombono sempre nei voti per l'astuzia della Villa e dei suoi aderenti, si nega che ciò provenga da alcun dolo della Villa e dei suoi aderenti, ma che questa sia la sorte che così cade; inoltre questa è la forma di governo ovunque nelle nostre leghe che vinca la maggioranza dei voti, né possono esse giustamente lamentarsi che non sia stata data loro nei singoli e in tutti gli affari della comunità la loro parte in base ai voti.*
13. *A proposito della negligenza degli uomini della Villa e dei loro aderenti nel riparare le strade e custodire i beni delle contrade si oppose che le contrade hanno sempre avuto ottime possibilità e comodità di riparare e adattare le strade e di provvedere alla custodia dei loro beni, dato che ogni anno viene scelto tra gli uomini delle contrade o il decano o un ufficiale, il cui compito è appunto quello di prendersene cura.*
14. *Per ultimo in merito alla riforma degli statuti è stato risposto da parte dei convenuti che lo stesso è stato rivisto, corretto e riformato secondo le disposizioni della sentenza citata. Le contestazioni sono falsissime e non corrispondono alla verità come invece sono giuste e vere le loro (della Villa) addotte eccezioni e difese. Da ciò ne consegue che le contrade non possono avere nessuna giusta causa e motivo di richiedere la divisione. Inoltre la richiesta di divisione e la divisione stessa sono contrarie e ripugnano alle due sentenze e alle due dichiarazioni di sentenza fatte e emanate tra il comune di Poschiavo da una parte e il comune di Brusio dall'altra, così come più sotto verranno avvallate dal tenore dei rispettivi istrumenti.<sup>25)</sup> Inoltre non è possibile per nessuna delle parti fare una tale divisione in modo comodo ed adatto, siccome gli uomini della Villa e gli altri aderenti hanno molti prati, campi, terreni, monti e alpi in proprietà nelle parti di sotto e il tutto è in mezzo o presso le contrade e ivi mischiato o incorporato. Similmente siccome quei boschi che sono di un qualche valore e qualità si trovano nella parte inferiore, non si debba dar luogo alla petizione delle contrade né ammettere alcuna divisione. Parimenti la legislazione e l'assetto giurisdizionale, che finora e dai tempi antichi sempre fu un unico corpo e ebbe il suo tribunale alla Villa, non si debba tagliare né possa sussistere alcun diritto di essere tagliato in due pezzi, specialmente in considerazione che alle menzionate contrade in questa giurisdizione sempre fu data e presentemente viene data la loro parte (di diritti) in base alla loro quota, dato che anche il luogo della Villa, tanto per tutti i vicini di Poschiavo che abitano sia sui monti che al piano, quanto per le persone forestiere, è comodissimo e non si possa trovare altro luogo in posizione più comoda. Inoltre un tale taglio e un simile stroncamento della giurisdizione danno occasione agli uomini che litigano, come si può vedere in altre giurisdizioni della Caddea tagliate e spezzate in questo modo, di generare grandi costi e spese e ciò può pregiudicare, defraudare e può dare occasione di derogare in molti modi, sia alle vostre sentenze e dichia-*

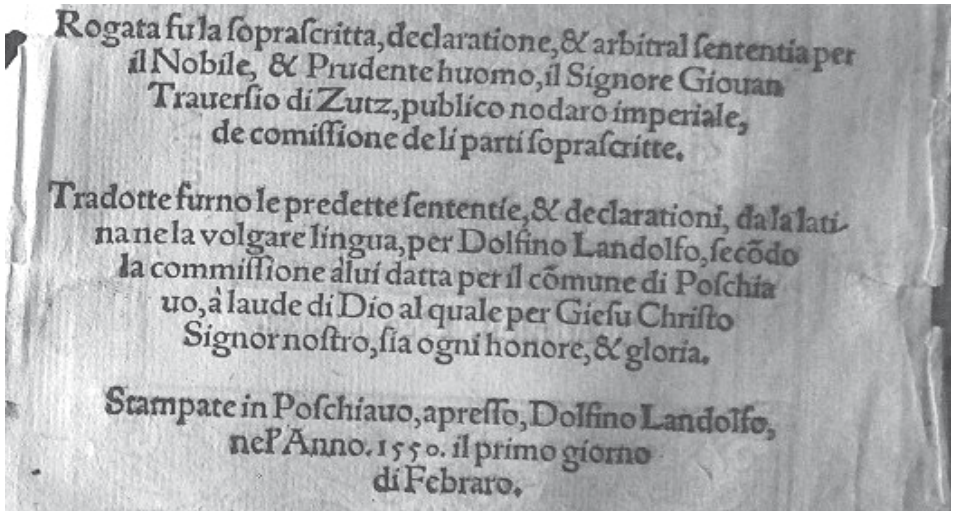
<sup>25)</sup> Per spiegare le due sentenze del 1541 e del 1542 (La prima annullata, la seconda conservata nell'originale latino in ACP no. 53) furono necessarie altre due "dichiarazione di sentenza". La prima del 16 luglio 1543 non ci è purtroppo stata tramandata, la seconda del 9 dicembre 1546 è conservata in ACP no. 58.



Oggi è ancora perfettamente visibile la struttura dell'antica chiesa romanica di Selva, con la sua abside semicircolare, costruita di traverso rispetto alla chiesa odierna.

*razioni fatte con i Brusaschi, che agli altri diritti e ragioni della Villa e di tutta la Lega Caddea, il che merita pure considerazione. I suddetti convenuti pretesero con molte altre ragioni che le contrade, avendo avviato la lite alla leggera ed in modo sventato, siano da condannare alla rifusione di tutte le spese e danni.*

*Udita dunque la petizione con tutte le querele ivi contenute e udita pure la risposta e le eccezioni addotte dai convenuti; viste due sentenze emanate dai commissari delegati dalla Lega Caddea tra il comune di Poschiavo da una parte, e il comune di Brusio dall'altra, in merito alla divisione e ai diritti dei rispettivi comuni, scritte e corroborate dal fu signor Pietro Josch Raschèr di Zuoz, pubblico notaio per autorità imperiale, sotto l'anno 1542 quindicesima indizione il giorno 19 di giugno, e sigillate con il sigillo del nobile fu signor Parsifal Planta di Zuoz, giudice in quella causa; viste pure due dichiarazioni fatte sopra le suddette due sentenze nella stessa causa, di cui una dichiarazione fu fatta da tre commissari inviati dalla Lega Caddea, scritta dal suddetto notaio fu Pietro Josch sotto l'anno 1543 prima indizione, il giorno 16 del mese di luglio, e corroborata con il sigillo del nobile fu Nicola di Castelmur detto Corno e giudice in quella causa; l'altra fu pronunciata da tre commissari, eletti dalle stesse parti*



Parte finale delle sentenze e dichiarazioni tra Poschiavo e Brusio, tradotte in italiano e pubblicate in appendice agli statuti landolfini del 1550 (STAGR, B 746).

*di comune consenso, e scritta in un istrumento notarile dal signor Giovanni Travers, notaio pubblico e uno di quei commissari, sotto l'anno 1546 indizione quinta, il giorno di lunedì il penultimo del mese di novembre, corroborata con il sigillo dello stesso signor Giovanni Travers e con il sigillo del fu signor Zaccaria Nutt di Tiefencastel, a quel tempo podestà di Tirano e pure commissario in quella dichiarazione.<sup>26)</sup>*

*Visto il luogo e la situazione del territorio in parola, esaminate e riscosse le carte di delega e autorità, che sia gli attori che i convenuti asserivano esser state loro conferite quali procuratori per agire a nome come sopra descritto, dopo essere state verificate e controllate ed essendo state trovate vere, visto un comparto fatto tra gli uomini della Villa e gli altri vicini del comune di Poschiavo in un pubblico arengo sotto l'anno 1551 il giorno 7 di maggio,<sup>27)</sup> in merito agli uffici, utili e danni spettanti alla detta comunità di Poschiavo, e dopo aver udito tutto ciò in lungo e in largo, sia le molte repliche che le allegazioni e le prove addotte una e più volte, e tutte le altre cose che le parti vollero dire, spiegare, dimostrare, provare e concludere in diritto, considerato l'incarico commissariale e l'estensione dello stesso loro dato dai signori della Caddea, come ciò è contenuto nel preallegato Abscheid (decreto), emanato e confermato sotto l'anno e il giorno suddetto; applicato sopra tutte queste cose un maturo giudizio e innanzitutto implorato devotamente il Nome divino, per il loro giuramento tramite questa definitiva sentenza giudicarono e giudicano i suddetti signori commissari come segue:*

<sup>26)</sup> La data del 29 nov. 1546 qui riportata si riferisce al compromesso delle parti per la nomina del tribunale arbitrale (ACP no. 57) e non alla dichiarazione della sentenza che è del 9 dicembre 1546 (ACP no. 58).

<sup>27)</sup> Il documento di questo accordo sulla ripartizione degli incarichi e uffici non è conservato. Indica comunque che il problema era stato affrontato e si era cercato di trovare una soluzione già anni prima.



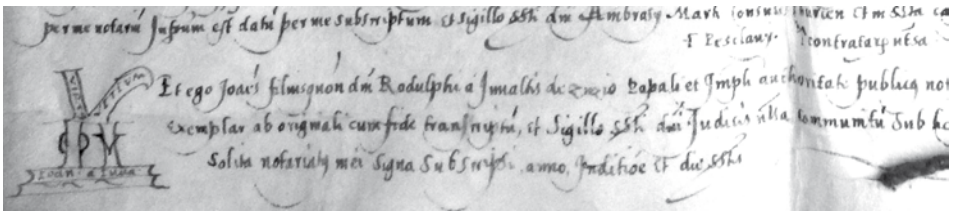
1. *Tutte le sentenze e le dichiarazioni fatte e pronunciate tra il comune di Poschiavo da una parte e il comune di Brusio dall'altra, così come sono state sopra ricordate e referenziate, vennero lasciate e rimangono in vigore e sono valide.*
2. *Quanto attiene ai terreni, pascoli, legnami, arbusti, selve e boschi, dei quali gli attori richiedono la spartizione, giudicarono e giudicano che il tutto rimanga in comune ed indiviso come fu finora, in tale forma che le suddette contrade attrici cioè Prada, Alto, Campiglioni e Selva, assieme agli uomini della Villa e agli altri vicini del comune di Poschiavo, di queste cose facciano uso, ne usufruiscano e godano, e ne debbano usufruire e godere comunemente ed in buona fede. Inoltre che il comune non possa né abbia potestà di vendere ed in nessun modo di alienare alcun terreno, pascolo, legna, arbusti, selve e boschi che sono più opportuni, comodi e utili ad una contrada o ad una vicinanza che ad altre, senza saputa, volontà e consenso di quella contrada o vicinanza cui sono più opportuni e utili.*
3. *Rispetto ai redditi, onorari e qualsiasi denari e utilità che la comunità di Poschiavo per qualunque causa o titolo riceve o incassa, gli uomini della Villa con i loro aderenti e le suddette quattro contrade debbano avere di ciò la loro parte secondo la loro quota, ed in modo simile pure di ogni spesa, danno e svantaggio che la comunità sostiene e sopporta, e debbano sempre rendere ragione, compensare e distribuire tra di loro gli utili e le spese in questo modo secondo la solita quota e comparto. Parimenti debbano le quattro contrade avere la loro contingente parte di tutti gli uffici della comunità e di tutte le delegazioni dette volgarmente le andate alle pubbliche diete. Così pure degli scolari che vengono mandati a Coira in convento secondo la quota come sopra, però così che tali messi e scolari, siano essi della Villa o della quattro contrade o di altre frazioni, per riuscire eletti debbano essere eletti e scelti nella stessa Villa in pubblico arengo secondo la maggioranza dei voti di tutta la comunità.*
4. *In merito alle campane, agli orologi delle ore e a qualsiasi altri abbellimenti e cose appartenenti alla chiesa parrocchiale nella Villa che finora sono stati fatti, le quattro contrade assieme alla Villa e agli altri vicini del comune di Poschiavo devono conservare e mantenere il tutto secondo la loro quota. Se venisse fatto od adattato altro per uso e utile della chiesa da parte del comune, le contrade con la Villa e gli altri vicini dovranno partecipare ai costi secondo la loro quota sia nel fare che nel mantenere come anzi detto, salvo se il comune o la Villa volessero fare o adornare oltre l'usuale contro la saputa e volontà delle contrade, in questo caso, se le contrade non volessero starci a tali cose con la loro quota, vengano riservati ad ognuna delle parti i suoi diritti.*
5. *Se la Villa e i suoi aderenti volessero mantenere la taverna, che la tengano separatamente a loro spese e senza utile e danno per le contrade, e similmente debbano fare le contrade.*
6. *In quanto attiene alle alienazioni fatte dal comune di Spüligalb, dei pascoli alle prese del lago, di Schupitoir e del vecchio bosco detto volgarmente Bosco Veggio giudicarono che qualunque cosa fatta e trattata fino al giorno presente rimanga e sia valida senza alcuna revoca e modifica, in futuro però debba essere osservato dal comune quello che è stato più ampiamente sopra esposto.*

7. *In merito al maestro e al barbiere chirurgo possa ciascuna parte tenere maestri e chirurghi a volontà, ma ogni parte separatamente e a proprie spese e senza danno e utile dell'altra parte. Riservando soltanto se la comunità a maggioranza dei voti volesse tenere un medico, allora in questo caso debbano le quattro contrade partecipare con una quota di dodici fiorini di Reno, intendendo che le quattro contrade ne possano usufruire fino a questa quota e non oltre.*
8. *Per quanto attiene ai diritti di giurisdizione richiesti dalle contrade i signori commissari giudicarono e giudicano che le contrade di Prada, Alto, Campiglioni e Selva possano costituire assieme una giurisdizione o tribunale, vale a dire possano eleggere un giudice e sei giurati, un notaio e un servitore.<sup>28)</sup> Il tribunale debba rendere giustizia sommaria, senza mettere per iscritto quello che viene trattato e tutta la procedura seguita dal tribunale e dai giudici, ma osservando in tutto e per tutto l'uso e la consuetudine che si osservano nelle altre comunità della nostra Lega Caddea.<sup>29)</sup> E al giudice e a tutto il tribunale eletto dalle quattro contrade debba il signor podestà dare rispettivamente ricevere il giuramento di amministrare buona e sommaria giustizia come detto sopra. Il tribunale delle contrade abbia e debba avere l'autorità e la facoltà di giudicare nelle cause civili per qualunque lite e controversia, sia per diritti che per qualsiasi altra cosa, di cui l'importo del valore della lite sia inferiore ai quindici fiorini di Reno di moneta corta, e questo sia nei confronti dei forestieri che dei terrieri. Ma quando venisse sottoposta a questo tribunale una controversia, il cui valore della lite dovesse eccedere i suddetti quindici rainesi, questa controversia debba essere trasferita alla Villa e trattata sotto il signor podestà. Il signor podestà debba sedere in tribunale con dodici giurati da eleggere ogni anno, computando in questo numero anche i due di Brusio e facendo pure attenzione che tra i giurati siano nominati anche uomini delle suddette quattro contrade secondo la debita quota. E i dodici giurati nominati in questo consesso debbano soltanto questi rendere giustizia ed emanare le sentenze, e lo stesso podestà non possa rendere giustizia e fare le sentenze, ma soltanto tenere la bacchetta del tribunale ed indagare e chiedere i pareri ai giurati, salvo se i pareri dei giurati si dividessero ex equo e per metà, allora debba il podestà da due o più sentenze li proferite sceglierne una che a lui sembra giustissima e approvarla all'istante senza il consiglio di alcuna persona.<sup>30)</sup> E ciò che in questo modo sarà stato approvato dal signor podestà debba prevalere. Questi dodici giurati assieme al signor podestà debbano amministrare buona giustizia sommaria senza mettere per iscritto alcun atto di procedura giuridica né dei pareri espressi, ma rendere*

<sup>28)</sup> 'quod dictae contratae videlicet Prata Laltum Campigionum et Silva simul et coniunctim possint et valeant constituere unam jurisdictionem videlicet unum iudicem et sex iudicentes notarium et nuntium.'

<sup>29)</sup> La procedura che qui di seguito viene definita corrisponde ampiamente a quella contenuta nella sentenza del 1542 tra Poschiavo e Brusio.

<sup>30)</sup> 'debent solummodo illi iudicentes ius dicere et sententias ferre, et ipse Potestas non debet ius dicere aut facere sententiam, sed tantum tenere baculum iudiciale et sententias a iudicentibus rogare et exquirere, salvo si sententiae iudicorum ex aequo dividerentur et quod per medium venirent, tunc debet Potestas ex duabus vel pluribus ibi prolati sententiis unam quae ei videtur justissima, ibi statim citra ullius personae in consilio adhibentis approbare, et quae ita per dominum Potestatem fuerit approbata debet praevalere.'



Parte finale della sentenza degli arbitri della Lega Caddea, con il segno di tabellionato del notaio Giovanni Juvalta (ACP no. 72)

*giustizia a voce ed in modo spedito e tutto questo secondo l'uso e la forma degli statuti delle onorate comunità della nostra Lega Caddea. Il tribunale delle suddette quattro contrade non debba in alcuna causa o controversia che sia di un valore di cinque rainesi di moneta corta o inferiore a cinque rainesi ammettere appellazioni né per gli indigeni né per i forestieri. Ma oltre i cinque rainesi debba il tribunale concedere sia agli indigeni che ai forestieri l'appellazione sotto quegli uomini chiamati accoladri,<sup>31)</sup> nei quali accoladri le quattro contrade pure debbano avere la loro quota come nel resto, e tale appellazione debba essere inoltrata entro tre giorni, computato il giorno in cui fu emessa la sentenza, altrimenti valga la sentenza e l'appellazione sia nulla.*

*Il tribunale e gli ufficiali appartenenti alla giurisdizione delle contrade debbano venire nella Terra di Poschiamo e lì ricevere dal signor podestà il giuramento come sopra. Inoltre debba essere data e concessa l'appellazione a qualunque sentenza emanata dai dodici giurati con il podestà nella Villa di un valore superiore a quindici rainesi e ciò secondo la disposizione degli articoli delle Tre Leghe.*

9. *Giudicarono e giudicano che le quattro contrade possano nominare tra di esse un saltario che custodisca i loro beni e quelli degli altri, situati entro il loro territorio e procuri tutto quello che spetta all'ufficio di un saltario.*

10. *Senza scienza e volontà di tutto il comune, la Villa non debba presumere di fare o di trattare cose che riguardano gli affari del comune di Poschiamo.*

*Per ultimo che tutto quello che è stato sopra scritto non debba concernere quelli di Brusio, i diritti dei quali rimangono inviolati dalla presente sentenza. Siccome ambe le suddette parti di tutto questo chiesero che venga loro data una copia scritta e corroborata nella debita forma, così su decreto dei suddetti signori commissari fu data alle predette parti da me notaio infrascritto una copia da me sottoscritta e munita del sigillo del signor Ambrogio Marti, console di Coira e giudice nella suddetta causa, e su ordine degli altri due suddetti commissari, e ciò però senza pregiudizio di loro tutti e della singola persona e dei loro eredi.*

*Fatto nell'anno, indizione e giorno come sopra scritto.*

<sup>31)</sup> Accoladri deriva da «accollatores», cioè raccoglitori delle accolte, dei canoni e fitti comunali. Qui hanno la funzione di tribunale d'appello.

*(ST) Io Giovanni figlio del fu signor Rodolfo Juvalta di Zuoz, per papale e imperiale autorità pubblico notaio e scrivano ordinario dei due commissari nella causa suddetta, su richiesta delle parti e su ordine e ingiunzione dei due commissari ho annotato il tutto e ho dato alle singole parti una singola copia, trascritta fedelmente dall'originale munito del sigillo del suddetto signor giudice. In questo esemplare per una svista di scrittura ho tralasciato di inserire alcune cose che ho poi aggiunto più in basso con un segno di riferimento.*

*Così in fede mi sono sottoscritto con il mio nome e il mio solito segno di notariato nell'anno, indizione e giorno come sopra.*

### Una giurisdizione separata per le contrade

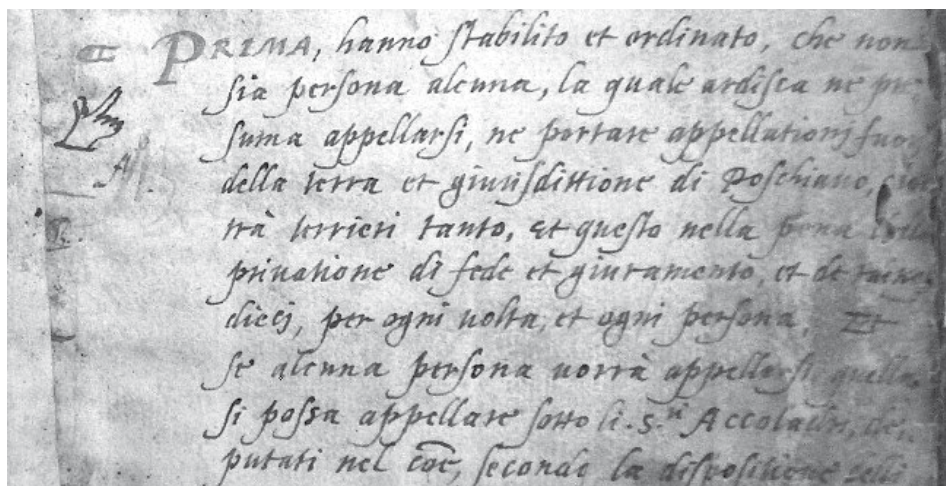
Nella maggioranza dei punti contestati, la sentenza del tribunale arbitrale non va incontro alle rivendicazioni delle contrade. Non apporta nessuna modifica a ciò che è stato fatto e concordato dagli uomini della Villa in danno agli abitanti della Squadra di Basso e si limita in sostanza a confermare lo status quo. Tuttavia impone al comune di Poschiavo di rispettare in futuro i diritti e le legittime pretese delle contrade.

Alquanto sorprendente è invece la sentenza per quanto riguarda la richiesta di separazione. In contrasto con l'assoluta sovranità reclamata e difesa dal comune giurisdizionale di Poschiavo, il tribunale arbitrale della Lega interviene negli affari interni e decreta la separazione giuridica delle contrade, conferendo loro una certa autonomia di gestione all'interno del comune. Le contrade ottengono addirittura la facoltà di nominare un proprio tribunale con propri giudici e funzionari. Inoltre una propria guardia campestre (salté). Seguendo il modello già applicato con la sentenza del 1542 per la vicinanza di Brusio viene concessa una giurisdizione separata nel ramo civile, anche se limitata dal valore litigioso delle cause a 15 fiorini di Reno. Le decisioni del piccolo tribunale delle contrade per importi inferiori ai 5 rainesi sono inappellabili, è cioè escluso il ricorso agli accoladri.

I commissari specificano per contro che le liti che superano l'importo di 15 fiorini di Reno debbano essere portate davanti al tribunale podestarile e che contro questa decisione debba essere concessa a chiunque il diritto d'appellazione, secondo la disposizione degli articoli delle Tre Leghe. Vengono inoltre specificate le competenze del podestà. Può sorprendere che questi non abbia alcuna facoltà di giudicare, ma debba limitarsi a dirigere la seduta del tribunale e a raccogliere i pareri dei giurati. Solo in caso di parità dei pareri potrà decidere con il suo voto quale dei pareri dovrà essere assunto a decisione definitiva. Inoltre la procedura sommaria a voce, senza atti scritti, imposta ai tribunali doveva evitare la burocrazia e risparmiare costi.

Per non complicare ulteriormente le cose il tribunale arbitrale della Lega non accorda però alle contrade la divisione territoriale e di conseguenza i beni comunali rimangono indivisi e di comune godimento. In conclusione possiamo affermare che le quattro contrade di Basso riescono ad imporsi contro la potente Villa: ottengono, infatti, la loro «piccola repubblica autonoma».

Non sappiamo fino a che punto e fino a quando questa decisione di separazione sarà effettivamente applicata. Da documenti posteriori non risulta (finora) nessun accenno ad una giurisdizione separata delle contrade. Visto che le decisioni del tribunale dovevano essere sommarie



Primo articolo delle aggiunte agli statuti landolfini, nel quale si fa divieto di appellarsi al di fuori della giurisdizione di Poschiano (STAGR, B 746).

e non messe per iscritto, sarà pure difficile trovare degli atti a tal riguardo.

Nel 1610 Brusio intenta, però, una nuova causa davanti alla Lega Caddea contro Poschiano. Alcuni importanti esponenti delle contrade si alleano in un primo momento con Brusio per far causa comune. Da ciò possiamo dedurre che la soluzione raggiunta non era stata del tutto soddisfacente.

Possiamo ritenere che la decisione del tribunale arbitrale abbia ad ogni modo contribuito a lunga scadenza a fare rispettare i diritti delle minoranze da parte della Villa. E a garantire alla Squadra di Basso una rappresentanza ed una partecipazione alla cosa pubblica proporzionale alla propria forza e importanza politica ed economica.

Un ultimo appunto degno di nota, forse una diretta conseguenza della decisio-

ne interventista del tribunale della Lega Caddea: nientemeno che il primo capitolo delle aggiunte agli statuti landolfini, raccolte in un volume manoscritto nel 1573, stabilisce che: *‘non sia persona alcuna, la quale ardisca, né presuma appellarsi, né portare appellazioni fuori della terra e giurisdittione di Poschiano, cioè tra terrieri tanto, e questo nella pena di privazione di fede e giuramento, e di ramesi dieci per ogni volta, ed ogni persona. Et se alcuna persona vorrà appellarsi, quella si possa appellare sotto li signori Accoladri, deputati nel Comune, secondo la disposizione degli Statuti di Poschiano.’*<sup>32)</sup>

Questo dimostra la seria preoccupazione del comune di Poschiano – malgrado la sentenza dei commissari della Lega Caddea – di conservare intatta la propria sovranità e di non voler riconoscere tribunali estranei.

<sup>32)</sup> La citazione in merito alle aggiunte agli statuti è stata tolta dall’esemplare “Le ordinationi antiche et moderne della comunità di Poschiano” del 1573, conservato presso l’Archivio di Stato Grigione sotto la segnatura B 746. Il diritto di appellarsi ai tribunali delle Leghe era comunque concesso anche dagli statuti poschianini ai privati in conflitto con il comune.

## Verbale della 17ª Assemblea generale

8 giugno 2013,  
Vecchio Monastero, Poschiavo

Presenti:

34 persone per la prima parte;  
51 per la seconda

### 1. Saluto e apertura

Il Presidente Daniele Papacella porge il più cordiale saluto ai soci e simpatizzanti, accorsi anche questa volta numerosi a questo nostro appuntamento ordinario.

### 2. Verbale dell'ultima assemblea ordinaria

Il verbale, pubblicato nel Bollettino, viene accettato tacitamente e senza obiezione alcuna.

### 3. Relazione del Presidente

Anche la relazione del Presidente è stata pubblicata nel Bollettino. Ciononostante Daniele ripercorre brevemente le tappe più significative dei quattro punti forti dell'attività della SSVP nel 2012.

A tale riguardo rimandiamo comunque la vostra attenzione soprattutto a detta pubblicazione.

- Il convegno e la pubblicazione relativi ai 500 anni dalla conquista della Valtellina da parte dei Grigioni sono stati indubbiamente il punto saliente dell'attività.

Daniele ringrazia in modo particolare i suoi due più stretti collaboratori e compagni di viaggio in questa importante frequenta-

zione transfrontaliera: Arno Lanfranchi, assiduo organizzatore, e Dario Monigatti, coordinatore delle relazioni con i vicini.

Un centinaio di persone ha seguito i due giorni di convegno.

- Parallelamente il Museo di valle ha allestito una grande mostra dedicata al dominio retico sulla Valtellina. I visitatori sono stati più di 3000.

- Alessandra Jochum-Siccardi, Pierluigi Cramerì e Fabrizio Lardi lavorano da tre anni al progetto ECHI, un progetto Interreg per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.

Tre sono le tradizioni festive valposchiavine che si tramandano da generazioni e che sono state individuate e inserite nell'inventario legato alla Convenzione Unesco del 2003: il Pupoc' del primo di marzo, la festa di Selva della comunità riformata e le processioni del Corpus Domini.

- Anche alla raccolta di vecchie fotografie si lavora alacremente. Alessandra Jochum-Siccardi riassume succintamente lo stato dei lavori nei due distinti archivi, l'archivio Valposchiavo e il Progetto Classi, ambedue disponibili online. Il primo custodisce anche le 2600 fotografie dell'Archivio Luigi Gisep; il secondo prevede la raccolta e la pubblicazione online di fotografie delle classi degli ultimi cento anni con i rispettivi nomi degli allievi. Tali documenti necessitano comunque ancora di ulteriori informazioni, per salvare i «saperi che si perdono nel tempo». Parte del materiale



raccolto verrà pubblicato la prossima estate in un libro fotografico sulla scuola in Valposchiavo.

- *Archivio Riformato di Brusio*: La SSVP ha organizzato per la prima volta un lavoro di riordino professionale esterno. Francesca Nussio e Andrea Tognina si sono occupati del riordino dei documenti più antichi dell'Archivio della Comunità evangelica di Brusio.

- *Centro di documentazione*: Grazie a due importanti lasciti di Andrea Tognina e Jürg Frischknecht, il Centro dispone ora di una completa raccolta di pubblicazioni legate al passato e alla realtà valposchiavina. Anche il lavoro di riordino è continuato. L'inventario completo è disponibile sul sito. Anche gli spazi sono stati riorganizzati. Daniele ringrazia Francesca, Andrea e Dario per il grande lavoro svolto in favore del Centro.

Degno di nota è soprattutto l'interesse che riscuote l'archivio fotografico.

- *Ringraziamenti*: Daniele ringrazia calorosamente tutti i membri del comitato, in special modo i collaboratori dei singoli progetti che si mettono regolarmente a disposizione.

#### **4. Resoconto finanziario e rapporto di revisione 2011 e 2012**

##### *a. Gestione finanziaria dell'anno 2011*

Anche a nome di Ennio Zala (assente), Francesca Nussio, revisore, presenta i conti del 2011 e dichiara di aver trovato i conti in ordine.

Al 31 dicembre 2011 risulta un saldo attivo di CHF 20'659.36 (CHF 15'914.81 di capitale proprio e CHF 4'744.55 vincolati ai progetti).

Alle entrate complessive di CHF 42'677.65 corrisponde un'uscita di CHF 48'366.15. Ne risulta una maggiore uscita di CHF 5'698.50. Questa è da ricondurre alla chiusura definitiva dei conti relativi a progetti realizzati negli anni precedenti, in particolare la pubblicazione del libro sul Borgo di Poschiavo.

I revisori ringraziano il cassiere per il lavoro svolto e propongono all'Assemblea la relativa accettazione.

All'unanimità i presenti accettano i conti così come presentati, dando così scarico al Comitato per la gestione finanziaria 2011.

##### *b. Gestione finanziaria dell'anno 2012*

Francesca Nussio presenta pure i conti del 2012 dichiarando di aver trovato pure questi in perfetto ordine.

Al 31 dicembre 2012 risulta un saldo attivo di CHF 35'023.61 (CHF 15'036.21 di capitale proprio e CHF 19'987.40 vincolati ai progetti; tra questi si segnala la creazione di un fondo ricerca dotato di CHF 5'000). Alle entrate complessive di CHF 50'481.80 corrisponde un'uscita di CHF 51'360.40. Ne risulta una maggiore uscita di CHF 878.60.

Le spese di gestione risultano nettamente superiori a quelle degli anni precedenti dato che esse comprendono le spese per la creazione del nuovo sito internet della SSVP.

I revisori ringraziano il cassiere per il lavoro svolto e propongono all'Assemblea la relativa accettazione.

All'unanimità i presenti accettano i conti come presentati, dando scarico al Comitato anche per la gestione finanziaria 2012.

## 5. Progetti in corso e nuove idee

Vedi rapporto del Presidente. Al momento il Comitato non propone nuovi progetti da mettere in cantiere.

*Guida lapidi Cimitero Comunità evangelica Poschiavo.* Giovanni Lardelli propone di creare una guida relativa alle lapidi storiche esposte nel Cimitero della Comunità evangelica di Poschiavo. Le stesse costituiscono infatti un affascinante viaggio attraverso i tempi passati e tanti luoghi d'Europa di vari personaggi sepolti in questo luogo.

Il lavoro risulta comunque non di facile esecuzione in quanto per lo stesso occorrono un sapere genealogico enorme e come al solito la persona disposta ad affrontare una simile sfida.

Il Comitato accoglie con piacere la proposta.

*Film su San Romerio e apertura conto pro restauro.* Daniele e Dario accennano pure al film su San Romerio che Rolf Haller, un medico turgovese in pensione, sta realizzando. Haller intende presentarlo a Brusio nel corso dell'autunno e di iniziare, in concomitanza con la prima proiezione della sua pellicola, la raccolta fondi per il restauro della chiesetta di San Romerio.

La SSVP intende versare simbolicamente i primi 500 fr. per detto restauro.

## 6. Varia

- Gustavo Lardi, in qualità di presidente dell'Ente Museo, ringrazia sentitamente la SSVP per l'ottima collaborazione avuta in occasione della succitata mostra al Museo poschiavino.
- Dino Beti annuncia la sua imminente

pubblicazione di una «biografia intessuta in duecento anni di storia della Val Poschiavo» dal titolo «Al Dino e la Bepina».

Alle 21.05, il Presidente chiude l'assemblea generale ordinaria e apre la seconda parte dedicata alle «Feste della Valposchiavo». Ricordi, immagini e testimonianze di tradizioni viventi della nostra valle. Discusse e rilette con esperti e testimoni.

Al riguardo vedi pure la relazione del Presidente.

La SSVP ha invitato per l'occasione il Polo Poschiavo per presentare ai soci il Progetto E.C.H.I., etnografie italo-svizzere per la valorizzazione del patrimonio immateriale. Cassiano Luminati presenta il Portale E.C.H.I., ([www.echi-interreg.eu](http://www.echi-interreg.eu)) e più precisamente i risultati di tale progetto Interreg. Sono pure presenti alla serata due rappresentanti della Regione Lombardia e della Regione Autonoma della Valle d'Aosta, nonché Alessandra Jochum-Siccardi, Pierluigi Cramer e Fabrizio Lardi, quest'ultimo in veste di redattore delle schede valposchiavine. Si tratta di tre tradizioni festive che si tramandano da generazioni e che sono state individuate e inserite nell'inventario legato alla Convenzione Unesco del 2003: il Pupoc' del primo di marzo, la festa di Selva della comunità riformata e le processioni del Corpus Domini.

Accanto alle feste (campo della ritualità) sono state rilevate anche altre particolarità legate al sapere tecnico (campo artigianale). Così è stato realizzato un documento anche sulla tessitura e sul Molino Fisler che da generazioni tramandano un sapere specifico.

L'obiettivo del Progetto è anche quello di catalogare i patrimoni immateriali, sotto forma di un inventario che non ha ambizione di essere completo, ma rimane aperto a ulteriori sviluppi. Con l'iniziativa non si tende comunque primariamente a catalogare e a conservare tale patrimonio immateriale, bensì a un senso più profondo che è quello di trasmettere tali saperi alle generazioni future – salvaguardandoli –, per poi promuovere attività culturali vissute (i cui protagonisti sono le tradizioni, le persone, le memorie), da travasare a sua volta in altre generazioni a venire.

Mentre gli ospiti dalla vicina Italia parlano di analoghe ricerche effettuate in altre regioni alpine, Fabrizio Lardi presenta e commenta le tre tradizioni festive viventi in Valposchiavo. Alla serata partecipano pure alcuni testimoni e coautori delle schede.

Chi volesse leggere i relativi testi, lo può fare consultando il sito [www.intangiblese-arch.eu](http://www.intangiblese-arch.eu).

La discussione viene mediata da Daniele. Il pubblico si lascia coinvolgere e dà vita a un vivace scambio di ricordi e testimonianze.

Degni di nota sono i suggerimenti scaturiti

sempre dal pubblico per quanto riguarda altre tradizioni festive locali da inventariare.

- Dario Monigatti e per iscritto anche Paolo Pola propongono di occuparsi della Festa di San Romerio, che si celebra il 1. luglio, una festa transfrontaliera, un unicum da salvaguardare e promuovere.

- Si citano poi la Festa da la Rōsa e la Festa dei Pus'ciavin in Bulgaria. Intorno a quest'ultima nascono alcune perplessità e ci si chiede se questa sia davvero una festa da salvaguardare.

Si chiedono lumi alla dott.ssa Renata Meazza, la quale rassicura tutti affermando che «se la comunità la riconosce come tale, lo è!»

Alle 22.15, il presidente Daniele Papacella chiude l'assemblea. Molte persone si soffermano in sala e continuano a crocchi a discutere animatamente, lasciandosi trasportare emotivamente dai ricordi, dalle immagini e dalle testimonianze.

Le Prese, 12 giugno 2013

Il verbalista:

Livio Luigi Crameri-Cathomen

## Relazione del presidente

Nel 2014, le attività della Società Storica si sono concentrate su alcuni progetti in via di conclusione, in particolare il progetto ECHI e quello dedicato alla fotografie, e a riorganizzare la gestione del Centro di documentazione. Qui un breve riassunto di quanto realizzato e le novità a cui stiamo lavorando.

### **Progetto ECHI**

Si è concluso nel 2013 il progetto interreg «Echi» dedicato ai beni immateriali. Oltre alle tre schede pubblicate nell'ultimo Bollettino e le ulteriori due pubblicate solo su una banca dati internazionale ([www.intangiblesearch.it](http://www.intangiblesearch.it)), la Società Storica ha raccolto numerosi materiali che rimangono a disposizione degli interessati. In particolare va ricordato il materiale fotografico, che entra a far parte del nostro fondo, e i filmati di Plinio Tognina, dedicati alle tradizioni locali. Le pellicole digitalizzate sono ora disponibili sulla postazione multimediale nel locale dedicato all'agricoltura del Palazzo de Bassus-Mengotti e permettono di valorizzare le collezioni etnografiche Museo poschiavino. Di particolare importanza sono stati i corsi, seguiti da alcuni nostri collaboratori che hanno permesso di creare in valle nuove competenze legate alla documentazione e alla conservazione della memoria.

### **Presentazione «Al Dino e la Bepina»**

A fine settembre, in collaborazione con la sezione della Pgi, è stato presentato al pub-

blico il poderoso volume che Dino Beti ha dedicato alla storia della sua famiglia. Una ventina di interessati ha partecipato all'appuntamento durante il quale si è discusso dell'opera e della ricerca sulle famiglie. Studiando i documenti e sondando nella memoria, Dino Beti ha raccolto moltissime informazioni che ricostruiscono, attraverso oltre cento anni della storia locale, la vita di numerose generazioni della famiglia Isepponi. La ricerca era iniziata per festeggiare i 100 anni del ristorante Motrice. Dino Beti ha inoltre proposto al comitato di pubblicare sul suo sito online il suo glossario poschiavino con la traduzione dei termini in sette lingue. Nel senso di una divisione dei compiti fra associazioni, il comitato ha declinato l'invito e non parteciperà a questa operazione di carattere linguistico e non storico.

### **Archivio fotografico**

La documentazione e la digitalizzazione dell'archivio fotografico di Luigi Gisep è conclusa, nei prossimi mesi anche l'archivio fisico – dunque tutte le lastre e i materiali che il collezionista ha raccolto in quasi 50 anni di lavoro – passeranno al Centro di documentazione in Casa Besta. Pierluigi Cramerì e Alessandra Jochum-Siccardi garantiranno il passaggio di consegne e continueranno a occuparsi del fondo. Un grande ringraziamento va naturalmente a Luigi Gisep, ma di lui si parlerà ancora più avanti. Attualmente i due responsabili dell'archivio fotografico stanno mettendo online

anche le nuove fotografie, raccolte nel corso di un progetto durato tre anni. Ormai le 2'500 fotografie dell'Archivio Gisep, che costituiscono il cuore della collezione, sono raddoppiate. La banca dati conta ora numerosi fondi e documenta anche gli sviluppi più recenti della storia locale.

Nel 2013, Alessandra e Pierluigi hanno pubblicato un libro intitolato «Classi 1880-1980 | 100 anni di foto di classi». Il libro, edito dalla Biblioludoteca, presenta una selezione di 200 immagini selezionate dall'ampia collezione di fotografie delle scuole popolari della valle dalle origini agli anni Ottanta del Novecento, raccolte con il progetto della Società Storica. Il libro è diventato una sorta di «grande album» della popolazione della valle e il suo successo testimonia, una volta di più, l'interesse del pubblico per il passato locale, ma anche per il semplice piacere di cercarsi e riconoscere vicini e parenti. L'opera contiene, inoltre, un saggio di Gustavo Lardi che ripercorre le tappe della scuola pubblica in valle. Dagli inizi – spesso caratterizzati da grandi ideali, ma anche forti scontri e scarsi mezzi finanziari – agli sviluppi più recenti, il testo offre un ricco ventaglio di fonti e testimonianze che permette di scoprire l'importanza sociale e politica della scuola pubblica dalla sua creazione ai giorni nostri.

A medio termine, tutte le foto delle classi (e sono oltre 600!), come il resto del materiale raccolto verranno messi online ed andranno ad arricchire la banca dati già disponibile. Il progetto è stato generosamente sostenuto dai due comuni di valle e dal Cantone dei Grigioni.

### **Fondo di ricerca**

Nel 2012, il comitato della Società ha creato un fondo ricerca dotato di 5'000 franchi. Il traguardo è di mettere a disposizione un contributo iniziale per delle ricerche nuove legate al territorio. Francesca Nussio sarà la prima a beneficiare di un contributo da questo fondo, il comitato ha infatti ritenuto la sua proposta particolarmente originale e rilevante. Francesca intende seguire le tracce delle donne italiane che, arrivate qui come cameriere o domestiche, hanno trovato l'amore e sono poi rimaste in valle. Una storia fatta di esperienze diverse ma che ha un'importanza sociale da non sottovalutare, basti pensare che la metà dei matrimoni nel comune di Brusio avvengono oggi oltre confine. Durante l'assemblea di maggio, Francesca presenterà i primi risultati.

### **Centro di documentazione**

Nel 2013 abbiamo rivisto l'organizzazione del Centro di documentazione in Casa Besta. Abbiamo rivisto il regolamento e ridistribuito i compiti. Dall'autunno scorso Rosanna Nussio-Rada si occupa degli affari correnti, mentre i lavori di documentazione più importanti continueranno a essere assegnati puntualmente e secondo le necessità. Grazie a lei, ora è possibile accedere con maggiore libertà al centro. Grazie a una nuova fotocopiatrice-scanner possiamo inviare le copie dei nostri documenti elettronicamente, risparmiando su tempi e costi.

Nel 2013 è arrivato inoltre un nuovo importante fondo di Brusio. Il deposito di Santina Bolandrini-Tocalli, ritrovato un po' per caso nel doppiofondo di un arma-

dio, contiene centinaia di documenti della famiglia Trippi. Per ordinarlo ci vorrà un po' di tempo, ma si presenta come un ricco patrimonio che permetterà di conoscere meglio la storia sociale della bassa valle dell'Ottocento e ricostruire una parte della storia della famiglia ormai estinta.

All'inizio del 2014 si è spento il nostro socio Olinto Tognina. Gli eredi hanno comunicato la volontà di depositare al Centro di documentazione il ricco materiale dedicato all'emigrazione che Olinto ha raccolto con grande passione. Parte del materiale è già stato studiato da Francesca Nussio e ha permesso di allestire una sala dedicata all'emigrazione al Palazzo de Bassus-Mengotti e alcuni contributi di analisi, fra cui un saggio pubblicato nel libro del Borgo.

Fra le donazioni ricordiamo quelle di Denise Zwilling-Olgiati che dalla lontana Francia ci ha fatto pervenire dei materiali sulla storia della famiglia e un prezioso libretto con degli inni manoscritti di inizio Settecento. Ringraziamo tutti i sostenitori del Centro di documentazione per il materiale messo a disposizione.

### **Biblioteca storica**

In via di organizzazione è l'inventario della biblioteca; grazie a fondi in deposito, in particolare quello di Riccardo Tognina, e due importanti donazioni di Andrea Tognina e Jürg Frischknecht, disponiamo di una documentazione capillare su quanto è stato stampato sulla storia e la cultura della valle. Attualmente stiamo analizzando diverse opzioni per poter inserire i nostri volumi in un circuito bibliotecario che permetta di trovare e valorizzare il materiale.

### **Progetto di valorizzazione dei documenti diplomatici**

Su iniziativa dell'archivista Marco Fighera, il Comune di Poschiavo intende digitalizzare i documenti più antichi e importanti per la storia locale. In una prima fase si tratta dei documenti diplomatici, quindi di tutti quei testi ufficiali – spesso redatti su pergamena – che raccontano le tappe della storia politica della valle, dai primi accordi con il vescovo di Coira ai documenti che precedono la fine della Repubblica delle Tre Leghe nel 1798.

La digitalizzazione è in prima linea una misura di conservazione, perché permette di consultare i documenti senza toccare i fragili originali, ma anche una misura di sicurezza che sostituisce ormai la tecnica del microfilm.

Grazie alla comunicazione in rete, la digitalizzazione permette anche di far conoscere queste fonti della storia locale e per questo la Società Storica sta elaborando un progetto di ricerca e di accompagnamento che valorizzi questo materiale. Si tratta ora di strutturare il fondo di documenti che spazia per quasi cinque secoli e di creare delle schede che illustrino i tempi e i temi della storia locale. Fondamentale sarà poi controllare i registri esistenti e collegare i vari documenti alla pagina internet su cui sarà possibile consultare i documenti. Per la realizzazione, la SSVP si avvale della collaborazione della professoressa Marta Mangini, docente alla Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Milano e del laboratorio di Edizione delle fonti documentarie medievali presso la cattedra di Diplomatica dell'Università degli Studi di Milano. Nei



prossimi mesi il progetto verrà concretizzato.

### **Film su San Romerio**

Il medico turgoviese Rolf Haller ha realizzato un documentario amatoriale sull'Alpe di San Romerio. La proiezione, prevista inizialmente per novembre, è stata spostata all'inizio del 2014. La Società Storica ha aiutato in più occasioni la realizzazione del filmato; la commissione Casa Besta e poi la Pgi hanno organizzato le serate di proiezione che hanno avuto un successo notevole, ripetuto poi in numerose località. Per l'occasione sono stati creati due conti per raccogliere le offerte a favore del restauro della chiesetta: uno in valle e uno a Tirano. La SSVP ha contribuito con i primi 500 franchi alla raccolta di fondi.

### **Presentazione dei documenti diplomatici grigioni**

Per continuare il contatto transfrontaliero, aperto a Poschiavo nel 2012 con il convegno dedicato ai 500 anni dalla conquista grigione della Valtellina, Bormio e Chiavenna, la Società Storica ospiterà in giugno la presentazione di un ulteriore volume dei documenti diplomatici dell'Archivio di Stato. Si tratta di una pubblicazione di prestigio, anche se piuttosto riservata agli addetti ai lavori che ci permetterà di incontrare gli archivisti e gli storici della vicina Provincia di Sondrio. L'appuntamento è previsto per il 21 giugno a Poschiavo.

### **Richieste e contatti**

Regolarmente arrivano domande e richieste di collaborazione. Molto spesso le richieste sono legate a ricerche di carattere genealogico. La richiesta che ci ha impegnato di più è quella del pubblicista turgoviese Stefan Siegrist che si sta occupando dell'emigrazione svizzera sulla costa atlantica dell'Europa. Dall'Inghilterra alla Spagna, i poschiavini hanno un ruolo importante soprattutto nell'Ottocento. Nel limite del possibile offriamo a tutti gli interessati i nostri materiali. Dalle ricerche sulla storia delle famiglie fino a lavori scolastici, di maturità o di diploma, cerchiamo pure di assistere i giovani nel loro percorso formativo. Ringrazio tutti i membri del comitato, come i collaboratori dei singoli progetti che si mettono regolarmente a disposizione.

### **Premio per Luigi Gisep**

Il Comune di Poschiavo ha onorato il membro fondatore della Società Storica, Luigi Gisep. Con il premio di riconoscimento, il Comune riconosce l'importante contributo di Luigi alla conservazione del patrimonio fotografico della valle, ma sottolinea anche la generosità e la lungimiranza con cui lui ha gestito il fondo di cui oggi la Società Storica è depositaria. Un premio meritato per un impegno che dura ormai da oltre mezzo secolo! Grazie «barba Lüis»!

Daniele Papacella, presidente

**CONTO ECONOMICO**

dal 01.01.2013 al 31.12.2013

	<u>2013</u> CHF	<u>2012</u> CHF
<b>Ricavi</b>		
Quote sociali	4'055.60	4'663.80
Donazioni	175.00	0.00
Vendita libri	1742.00	199.55
Contributo cantonale	2500.00	2500.00
Ricavi da progetti chiusi		8'118.50
Interessi banca e posta	<u>9.85</u>	<u>0.00</u>
<b>Totale ricavi</b>	<b>8'482.45</b>	15'481.80
<b>Costi</b>		
Spese sociali	4'772.25	4'916.50
Spese di gestione	374.60	0.00
Spese bancarie	146.85	136.05
Stampati e materiali pubblicitari	194.40	81.00
Bollettino	1'643.75	1'482.60
Ammortamento progetti chiusi	222.55	2'244.25
Accantonamenti per progetti	0.00	7500.00
Altre spese	<u>500.00</u>	<u>0.00</u>
<b>Totale costi</b>	<b>7'854.40</b>	16'360.40
<b>Avanzo (+) / Disavanzo (-)</b>	<b><u>+ 628.05</u></b>	<b><u>- 878.60</u></b>

**BILANCIO**

al 31.12.2013

	<u>2013</u> CHF	<u>2012</u> CHF
<b>Attivi</b>		
Cassa	11.40	11.40
Conto corrente BCG	17'030.26	27'126.31
Conto risparmio Raiffeisen	<u>7'894.90</u>	<u>7'885.90</u>
<b>Totale attivi</b>	<b><u>24'936.56</u></b>	<b><u>35'023.61</u></b>
<b>Passivi</b>		
Archivio fotografico	4'303.00	6'142.80
Centro di documentazioe	396.35	1'391.60
ECHI	- 427.05	7'675.55
Archivio Com. Rif. Brusio	0.00	- 222.55
Fondo ricerca	5'000.00	5'000.00
Capitale al 01.01.	15'036.21	15'914.81
Avanzo (+) / Disavanzo (-)	<u>+ 628.05</u>	<u>- 878.60</u>
Capitale al 31.12.	<u>15'664.26</u>	<u>15'036.21</u>
<b>Totale passivi</b>	<b><u>24'936.56</u></b>	<b><u>35'023.61</u></b>

7023 Haldenstein, 31 marzo 2014

Luigi Menghini

La quota sociale per l'anno 2014/2015 è di 20.- franchi (15 euro) per soci ordinari, di 50.- franchi (35 euro) e oltre per i sostenitori e di 100.- franchi per le persone giuridiche. La somma può essere versata con la cedola allegata sul nostro conto presso la Banca Cantonale Grigione (conto: CD 290.093.900; per i pagamenti dall'estero: IBAN: CH68 0077 4155 2900 9390 0).

Il versamento della quota sociale, oltre ad essere un sostegno indispensabile per le nostre attività, dà diritto all'invio gratuito del Bollettino annuale della SSVV, all'acquisto a prezzo speciale delle pubblicazioni della società e a partecipare con diritto di voto all'assemblea dei soci.



Il quadro dell'altare di San Francesco di Le Prese. Nel dettaglio in alto a destra della tela si scorge quella che potrebbe essere la prima cappella del villaggio in riva al lago. Anche la foto è storica: proviene dal fondo dello studioso della storia dell'arte e autore di una monumentale opera sull'arte e l'architettura nei Grigioni, Erwin Poeschel; la foto è stata scattata negli anni '30 del Novecento (Archivio di Stato di Coira; XII 23 c 2 a).

## Sommario

- 2 Editoriale
- 3 Novità nell'archivio fotografico
- 7 La separazione delle contrade di Basso dal comune di Poschiavo nel 1561
- 26 Verbale della 17<sup>a</sup> assemblea generale
- 30 Relazione del presidente
- 34 Resoconto finanziario